



Prefettura di Pavia

PARTE GENERALE

Normativa di riferimento	pag. 2
Introduzione	pag. 3
1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI	pag. 3
1.1 Aspetti di carattere redazionale e la metodologia di pianificazione adottata	pag. 3
1.2 L'informazione preventiva alla popolazione	pag. 4
2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO	pag. 4
2.1 Ruoli e responsabilità degli Enti e delle Istituzioni	pag. 4
2.1.1 <i>Regione Lombardia</i>	pag. 5
2.1.2 <i>Prefettura</i>	pag. 5
2.1.3 <i>Provincia</i>	pag. 5
2.1.4 <i>Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale</i>	pag. 6
2.1.5 <i>Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti</i>	pag. 7
2.1.6 <i>Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco</i>	pag. 8
2.1.7 <i>Articolazione Aziendale Territoriale di Pavia (AAT)</i>	pag. 8
2.1.8 <i>Forze di Polizia</i>	pag. 9
2.1.9 <i>Le Strutture Ospedaliere</i>	pag. 10
2.1.10 <i>Agenzia di Tutela della Salute e Dip. di Igiene e Prevenzione Sanitaria</i>	pag. 11
2.1.11 <i>ARPA – Dipartimento di Pavia</i>	pag. 11
2.1.12 <i>Volontariato</i>	pag. 12
2.1.13 <i>Centro Coordinamento Soccorsi</i>	pag. 12
2.1.14 <i>Centro Operativo Misto</i>	pag. 13
2.1.15 <i>Posto di Comando Avanzato</i>	pag. 14
3. GLI STRUMENTI DI ALLERTAMENTO IN AMBITO LOCALE ED I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE 5 AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE	pag. 15
3.1 Aree logistiche per l'emergenza – il "Posto di Comando Avanzato" e il centro di raccolta delle persone evacuate	pag. 16
4. GLI "STATI" DI ALLERTA, LE "FASI" ED I PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI PROCEDURE DI EMERGENZA	pag. 16
4.1 <i>Gli stati di allerta</i>	pag. 17
4.2 <i>Procedure d'intervento per singolo livello di allerta</i>	pag. 18
5. PRINCIPI OPERATIVI DI CARATTERE GENERALE	pag. 19
6. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	pag. 20
6.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende	pag. 20
6.2 Aggiornamento dei dati sensibili	pag. 20
6.3 Aggiornamento del piano	pag. 20
6.4 Sperimentazioni ed esercitazioni	pag. 20
7. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI	pag. 21
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 1: SCHEDA COMUNE	pag. 22
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 2: SCHEDA DITTA	pag. 25
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 3: FUNZIONI DI SUPPORTO	pag. 33
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 4: PROCEDURE OPERATIVE	pag. 38



Prefettura di Pavia

Normativa di Riferimento

- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”.
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: “Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti”.
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 marzo 2018 recante: “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”.
- Decreto Lvo n. 152 e smi del 3 aprile 2006: “Norme in materia ambientale”.
- Decreto Lvo n. 151 del 25 luglio 2005: “Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”.
- Decreto Lvo n. 209 del 24 giugno 2003: “Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”.
- Decreto Ministeriale del 10 marzo 1998: “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”.



Prefettura di Pavia

INTRODUZIONE

Come noto, l'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018), ha previsto l'obbligo di predisporre entro novanta giorni un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Nelle more dell'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, che stabilirà le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovuti a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti.

Si evidenzia, altresì, che le disposizioni di cui all'art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non trovano applicazione agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.

Il presente documento, pertanto, costituisce lo strumento a mezzo del quale il Prefetto adempie agli obblighi di pianificazione sanciti dall'art. 26 bis inserito nella legge 1° dicembre 2018, n. 132.

Il Piano ha, come obiettivi fondamentali:

- 1) il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
- 2) la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- 3) l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- 4) il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato redatto in accordo alle "Linee Guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE

1.1 Aspetti di carattere redazionale e la metodologia di pianificazione adottata.

Il presente documento è stato redatto anche grazie ai contributi forniti da un apposito gruppo di lavoro, presieduto dalla Prefettura, composto dai rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni competenti in materia e, in particolare:

- Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia;
- Provincia di Pavia;
- A.T.S. – Agenzia di Tutela della Salute di Pavia;



Prefettura di Pavia

- A.R.P.A.- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale –Dipartimento di Pavia.

La prima parte del documento - detta Parte Generale - contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando.

La seconda parte del Piano, detta Parte speciale, è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali.

Nel dettaglio, la Parte speciale contiene informazioni in ordine a:

- 1) il sito di stoccaggio e l'attività svolta;
- 2) il "referente" e le diverse figure individuate ai fini di una corretta gestione delle emergenze;
- 3) i dati autorizzativi;
- 4) la tipologia di rifiuti autorizzati, il quantitativo massimo istantaneo di rifiuti stoccati, il massimo quantitativo istantaneo di end of waste stoccate e i rifiuti decadenti dall'attività gestiti in deposito temporaneo;
- 5) il quantitativo di rifiuti pericolosi presenti nell'impianto;
- 6) i sistemi di sicurezza all'interno del sito di stoccaggio e a disposizione della squadra di emergenza interna e dei Vigili del Fuoco;
- 7) il contesto territoriale urbano nei pressi dell'azienda;
- 8) gli strumenti a disposizione del Sindaco per allertare la popolazione;
- 9) le principali infrastrutture locali e le reti tecnologiche ed i relativi gestori;
- 10) le azioni e gli interventi di competenza di ciascuna istituzione coinvolta nella fase di preallarme e di allarme/emergenza.

1.2 L'informazione preventiva alla popolazione.

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

Il perno istituzionale intorno al quale ruota l'attività informativa alla popolazione è il Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

L'informazione deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe all'evento - la c.d. popolazione stanziale - ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa, poi, anche a quelle aree in cui si trovino persone in via occasionale (la c.d. popolazione mobile). L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come, scuole, centri commerciali, cinema, teatri ecc.).

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, è quella che si estende fino alla distanza di un chilometro dal luogo dell'evento.



Prefettura di Pavia

2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO

2.1 Ruoli e responsabilità degli Enti e delle Istituzioni.

Di seguito, si elencano gli organi di protezione civile aventi specifiche competenze e le relative funzioni sia nel settore della prevenzione e del controllo dei rischi sia nella gestione delle emergenze.

2.1.1 Regione Lombardia

In base alle disposizioni di legge vigenti, la Regione Lombardia concorre alla protezione delle popolazioni, dei territori, delle attività produttive e dei beni dagli effetti di pubbliche calamità attraverso la programmazione e l'integrazione sul territorio dei soggetti pubblici e privati in grado di rispondere efficacemente alle situazioni di emergenza.

In tale ottica, la Regione Lombardia - secondo le disposizioni di cui alla Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, nonché dalla D.G.R. n. X/6309 del 6/03/2017 ("direttiva regionale in materia di gestione delle emergenze regionali") - coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo, in particolare, attività di previsione e prevenzione dei rischi e partecipa, a mezzo delle proprie strutture tecniche, agli interventi di soccorso. In fase di emergenza, le attività svolte da Regione Lombardia sono coordinate tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, attiva 24 ore su 24, che svolge anche funzioni di "Numero Unico Emergenze Ambientali". Definisce, inoltre, gli indirizzi ed i principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali nella stesura dei piani comunali di emergenza e compie attività di studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio regionale.

La Regione partecipa alla stesura dei Piani di Emergenza Esterna svolgendo compiti di supporto all'attività istruttoria.

2.1.2 Prefettura

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- 1) predispone ed aggiorna, ai sensi dell'art. 26 bis della Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge;
- 2) attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- 3) convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e - a mezzo di delegato - il Centro Operativo Misto (COM);
- 4) dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- 5) dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- 6) dirama gli "stati/livelli di emergenza" - salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- 7) tiene costantemente informati di ogni evento incidentale i seguenti organi: il Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Lombardia e la Provincia;
- 8) dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;



Prefettura di Pavia

- 9) si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile allo stesso demandati.

2.1.3 Provincia

La Provincia partecipa alle attività di programmazione e pianificazione di protezione civile e ad alcune attività operative.

In materia di prevenzione e pianificazione, la Provincia, in particolare:

- 1) collabora nella predisposizione e aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna ai sensi dell'art. 26 bis della Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;

In caso di emergenza, poi, la Provincia:

- attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- coordina le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio provinciale, raccordandosi con Enti ed Istituzioni esterne;
- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto.

2.1.4 Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale.

- a) **Il Sindaco**, come noto, è l'autorità locale di protezione civile. I suoi compiti sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

1. vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività di stoccaggio e trattamento rifiuti e le altre forme di utilizzo del territorio;
2. informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti sul territorio;
3. informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
4. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
5. collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
6. predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In emergenza, Il Sindaco cura:

1. l'attivazione, secondo il presente piano, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
2. l'allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
3. l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;



Prefettura di Pavia

4. la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
5. l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
6. la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione locale.

b) La Polizia Locale rappresenta una delle componenti operative, locali di protezione civile ed in tale veste essa:

1. collabora alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
2. concorre alle attività di informazione preventiva della popolazione;
3. partecipa alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale, la P.L. inoltre, effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano ed, in particolare:

1. collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
2. vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
4. fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
5. effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
6. realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale.

2.1.5 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti.

Benché il gestore dell'azienda non sia un organo di protezione civile allo stesso sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione e nella gestione dell'emergenza.

Nel Piano si fa riferimento alla figura del "gestore" come al preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta, peraltro, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare agli organi di protezione civile esterni la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In estrema sintesi, i compiti del gestore - ovvero della persona dallo stesso incaricata - sono:

1. adozione di ogni misura idonea e tecnologicamente più avanzata - secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza - atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
2. collaborazione con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Sindaco) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
3. individuazione preventiva di colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;



Prefettura di Pavia

4. trasmissione, alle autorità di protezione civile competenti, di uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali sarà possibile garantire un collegamento – immediato ed operativo h24 – tra le medesime autorità ed il proprio referente per l'emergenza;
5. segnalazione tempestiva alle autorità di protezione civile di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
6. redazione di un Piano di Emergenza Interno conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;
7. installazione di un sistema di allertamento interno;
8. formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
9. direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
10. attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
11. tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
12. messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

2.1.6 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Il personale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco svolge attività di protezione civile sia a carattere preventivo sia in fase emergenziale.

In materia di prevenzione, i Vigili del fuoco cooperano nella predisposizione e nell'aggiornamento della pianificazione di emergenza nonché - se richiesto - nelle fasi di presentazione pubblica della stessa.

Nei casi stabiliti dalla legge, inoltre, al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre o essere incaricato di effettuare dei sopralluoghi presso l'azienda.

In emergenza, ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possano minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso di incidente, nelle aree dove sia stato possibile effettuare un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi demandati a questi ultimi.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Supportano, inoltre, l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.



Prefettura di Pavia

2.1.7 Articolazione Aziendale Territoriale di Pavia (AAT)

Il soccorso sanitario, sul territorio della provincia di Pavia, è espletato dall'Articolazione Aziendale Territoriale (AAT) dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) attraverso la SOREU della Pianura, che recepisce la richiesta di intervento dal NUE 112, assicurando l'organizzazione dell'emergenza extraospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e integrazione con l'emergenza intraospedaliera.

L'AAT di Pavia, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. CRI, Croce Verde...).

L'AAT concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura,...) e si occupa dell'informazione/ formazione del personale di soccorso sanitario. Se costituiti, la AAT invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi.

In emergenza, la Sala Operativa (SOREU) competente svolge i seguenti compiti:

1. dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
2. informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, A.T.S.);
3. informa, se del caso, il Centro Antiveleni più vicino;
4. allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
5. mantiene i contatti con le SOREU / AAT delle altre province;
6. sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
7. provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxiemergenze, attraverso la AAT, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

2.1.8 Forze di Polizia

Gli Organi di polizia cooperano con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Pavia e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati. Le stesse partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In emergenza, le Forze di Polizia:

1. acquisiscono elementi informativi sull'incidente e li condividono con gli altri organi di protezione civile ed in particolare con quelli aventi compiti di direzione e coordinamento dei soccorsi;
2. collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
3. effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza ecc.);
4. accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco ovvero degli altri organi tecnici competenti (A.T.S., ARPA, AAT, ecc.), nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
5. concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale in emergenza;
6. effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;



Prefettura di Pavia

7. effettuano il servizio di trasporto o di staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M.
8. in caso di costituzione del Centro Operativo Misto e/o del Centro Coordinamento Soccorsi, inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel comune Capoluogo ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado ovvero quello espressamente designato dal Questore; nelle altre sedi, in assenza di designazioni specifiche, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (V.V.F., A.T.S. e AAT).

2.1.9 Le Strutture Ospedaliere

Le strutture ospedaliere presenti sul territorio provinciale sono le seguenti:

a) L'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia che gestisce le situazioni di emergenza-urgenza attraverso strutture organizzative che operano coordinate tra loro:

1. Dipartimenti Emergenza/Accettazione (D.E.A.) nonchè sedi di Pronto Soccorso:

Policlinico San Matteo di Pavia
Ospedale Civile di Voghera
Ospedale Civile di Vigevano

deputati ad assicurare la completezza dei trattamenti diagnostico/terapeutici di emergenza/urgenza.

2. Pronti Soccorso:

Ospedale unificato di Broni-Stradella
Ospedale "S.S. Annunziata" di Varzi
Istituto Clinico Beato Matteo di Vigevano

deputati a garantire, il mantenimento delle funzioni vitali anche con i possibili interventi invasivi e quindi, ove del caso, il trasferimento ai Presidi sede di DEA.

3. Punti di Primo Intervento:

Ospedale "S. Martino" di Mede Lomellina
Ospedale "Asilo Vittoria" di Mortara

deputati a garantire, oltre alla prestazione per episodi acuti di modesta entità, il sostegno delle funzioni vitali, la mobilitazione del paziente e quindi il suo trasferimento.

4. Ambulatorio di Autopresentazione del Paziente:

Ospedale "Carlo Mira" di Casorate Primo
Ospedale Arnaboldi di Broni
Presidio di Belgioioso

deputato ad accogliere tutti i cittadini che sono in grado di presentarsi con propria autonomia. Garantisce la cura delle patologie oggettivamente trattabili con le strutture disponibili; laddove le condizioni del paziente presentino caratteristiche di criticità clinica e/



Prefettura di Pavia

o instabilità delle funzioni vitali, lo stesso viene stabilizzato e accompagnato dal medico anestesista fino alla struttura ospedaliera più idonea.

Alcune cliniche private sono:

La cittadella Sociale S.r.l. di Vigevano
Casa di Cura Villa Esperia S.p.a. di Godiasco
Fondazione Istituto Neurologico C. Mondino di Pavia
Istituto di Cura Città di Pavia
Istituto Clinico Scientifico Maugeri S.p.A. di Pavia

2.1.10 L'Agenzia di Tutela della Salute e Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria

L'A.T.S. di Pavia rappresenta la principale istituzione sanitaria della provincia.

Le attività di prevenzione e CONTROLLO connesse alle aziende a rischio di incidente sono demandate al Dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria.

Quest'ultimo, in materia di prevenzione, svolge, in particolare, le seguenti attività:

1. collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
2. raccoglie informazioni presenti nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale circa gli effetti avversi che l'esposizione alle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante possono provocare sulla salute della popolazione esposta;
3. concorre, se richiesto, alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa il Dipartimento Igiene e prevenzione sanitaria:

1. collabora con l'ARPA, individuando la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
2. dispone, sempre in collaborazione con l'ARPA, la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
3. al termine delle analisi di cui sopra - consultato anche il Centro Antiveneni competente - valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
4. propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
5. si coordina con L'AAT di Pavia e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
6. chiede la collaborazione, se necessario, del Centro Antiveneni della Fondazione Maugeri e dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle altre ATS lombarde.

In caso di urgenza, si dovrà contattare direttamente il numero del cellulare di reperibilità per le maxi emergenze 320 4363140 e, solo in caso di irraggiungibilità del numero predetto, il numero di cellulare 335 7563010



Prefettura di Pavia

2.1.11 ARPA – Dipartimento di Pavia

L'ARPA Lombardia, tramite il Dipartimento provinciale di Pavia, per l'individuazione dei microinquinanti liberati dal rogo a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF, ATS e AAT).

A tale scopo, l'ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale:

1. mette a disposizione i dati in proprio possesso, compresi quelli relativi agli agenti chimici e fisici coinvolti nell'evento;
2. esegue prelievi e misure in area sicura (all'esterno dell'area di danno definita dal LOC) per una prima caratterizzazione e valutazione dell'estensione dell'inquinamento ambientale;
3. dispone prelievi e misure anche all'interno delle aree di danno, fornendo i risultati al personale dei VVF, dell'ATS, del Comune e dell'AAT;
4. collabora, inoltre, con gli altri enti per definire le modalità di contenimento degli inquinanti dispersi in ambiente, per la messa in sicurezza temporanea e per l'impostazione delle successive bonifiche.

In caso di urgenza, si dovrà contattare direttamente il servizio di pronta disponibilità, tramite chiamata telefonica al numero unico regionale **800.061.160** (Sala operativa della Protezione Civile di Regione Lombardia) disponibile 24 ore su 24.

2.1.12 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato potranno quindi, se espressamente richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali;

2.1.13 Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza su scala provinciale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;



Prefettura di Pavia

- Regione Lombardia;
- Comune/Capo Settore;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.T.S. Pavia;
- AAT 118 di Pavia;
- ARPA;
- Croce Rossa Italiana – Comitati locali.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi possono essere illustrati sinteticamente come segue:

1. assumere notizie dettagliate - e sempre aggiornate - per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
2. assicurare la tempestiva e piena operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
3. valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
4. formulare proposte al Prefetto o all'autorità locale di protezione civile in ordine al contenuto di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
5. assicurare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e del piano provinciale per le maxi emergenze sanitarie;
6. fornire indicazioni operative ai CC.OO.MM. e, eventualmente, al Posto di Comando Avanzato, se istituito;
7. proporre al Prefetto eventuali funzionari/collaboratori da inserire, quali titolari delle funzioni di supporto, nella Sala Operativa - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
8. valutare la congruità delle misure già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
9. proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
10. accertare l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
11. valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente, riferendo al responsabile del COM.

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le "funzioni di Supporto" riportate nella **Parte Speciale – Allegato 3: Funzioni di Supporto**.

Il Prefetto, peraltro, può disporre l'istituzione di funzioni diverse e/o aggiuntive rispetto a quelle pianificate.

2.1.14 Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo cui sono talora demandati la gestione ed il coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione. Esso opera quale struttura di supporto del Prefetto e del Sindaco.

Il Responsabile del C.O.M. è nominato con atto proprio del Prefetto e, di norma, è individuato in un dirigente prefettizio.

Il C.O.M. diviene quindi operativo per effetto di un atto proprio del Prefetto che, oltre alla sua istituzione, stabilisce compiti e poteri.



Prefettura di Pavia

La composizione tipo di un Centro Operativo Misto prevede, di norma, la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti istituzioni: Prefettura, Comune/i interessato/i, Provincia, Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, A.T.S., AAT di Pavia, ARPA, Croce Rossa Italiana, volontariato locale.

Il C.O.M., dunque, si avvale, di norma, della sala operativa comunale e cioè di quella presso la quale opera il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Sala operativa del C.O.M. è organizzata con le citate funzioni di supporto – già previste per il Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Centro Operativo Misto accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi e valuta:

1. la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco;
2. l'opportunità di eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
3. proposte circa ulteriori misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
4. l'opportunità di comunicati radio esaminandone preventivamente i contenuti;
5. l'utilità e l'efficacia del Piano dei posti di blocco - se già attivato - o le proposte di attivazione, mantenimento, modifica o rafforzamento;
6. la congruità dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso, ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme.

Il Centro Operativo Misto, quindi, informa ed aggiorna costantemente il Prefetto/CCS del fenomeno incidentale e delle azioni intraprese.

2.1.15 Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando *in loco*.

Questa è composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso - Vigili del Fuoco, AAT, ARPA, A.T.S., Organi di polizia.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

1. verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e che abbiano raggiunto il posto;
2. formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
3. monitorare costantemente la situazione;
4. valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;
5. assicurare l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti nel piano o quelli individuati come idonei al momento;
6. tenere informato il C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.



Prefettura di Pavia

3 GLI STRUMENTI DI ALLERTAMENTO IN AMBITO LOCALE ED I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE

La popolazione non è solo destinataria di misure di tutela, assistenza e soccorso ma è soggetto attivo sia in materia di pianificazione - in quanto la stessa può e deve essere consultata in fase di redazione del piano di emergenza esterno - sia in ambito operativo in quanto è chiamata a cooperare con le istituzioni attraverso la realizzazione di idonei interventi di auto-protezione ed, in particolare, quelli disposti a seguito degli avvisi diramati dalle competenti autorità di protezione civile.

L'allertamento della popolazione costituisce, in effetti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

L'autorità di protezione civile, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti, prioritarie esigenze:

- 1) raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- 2) essere gestibili direttamente dall'Amministrazione;
- 3) essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- 4) essere in grado di fornire informazioni ed indicazioni anche di tipo complesso;
- 5) essere affidati alla gestione di personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo risulta un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- un sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dalla stessa delegata a tale specifico scopo;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi;
- gestibile "per aree o zone" di interesse.

Tuttavia, in mancanza di sistemi rispondenti al citato standard, sono ipotizzabili, in via transitoria, strumenti meno complessi quali:

- impianto munito di sirene (comprese quelle gestibili solo da personale interno all'azienda);
- megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture).

Oltre a quelli citati, possono ipotizzarsi altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi S.M.S. ecc., ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone ed, in particolare, quelle residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

In ogni caso occorre che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, per far giungere alla popolazione, almeno i due seguenti tipi di comunicazione:

- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve rimanere al chiuso della propria abitazione (allertamento di tipo "A");



Prefettura di Pavia

- si è verificato un evento incidentale presso la “nota” azienda. La popolazione presente entro i confini della “zona di attenzione” deve evacuare in direzione opposta rispetto all’azienda medesima (allertamento di tipo “B”).

I mezzi di allertamento prescelti dal Sindaco, nonché le informazioni sulla proprietà del mezzo, l’ubicazione e la responsabilità dell’attivazione sono specificati nell’apposita scheda contenuta nella **Parte speciale Allegato 1: Scheda Comune**.

Le persone residenti all’interno della c.d. zona di attenzione devono, quindi, procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l’evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il **riparo al chiuso**, in base alla situazione, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi – la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l’impianto elettrico;
4. interrompere l’erogazione di gas;
5. arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l’**evacuazione**, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea”;
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

3.1 Aree logistiche per l’emergenza – il “Posto di Comando Avanzato” e il centro di raccolta delle persone evacuate

E’ compito del Sindaco individuare preventivamente l’area dove potranno sostare i mezzi di soccorso - soprattutto dei VV.F. e dell’AAT-. Le predette aree, se idonee, potranno rappresentare un sito idoneo anche per il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e cioè per quell’organismo tecnico-operativo cui sono demandate le funzioni di direzione e coordinamento dei primi soccorsi *in loco*.

E’ compito, inoltre, dell’Amministrazione locale individuare preventivamente le aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate ovvero le zone dove le stesse potranno radunarsi in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni ovvero di essere accompagnate presso le aree di ricovero.

Tali aree dovranno essere, in linea di massima, coperte e sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone da evacuarsi per un numero limitato di ore.

Le **aree di ricovero** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche oltre le 12 ore.



Prefettura di Pavia

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili, anche se per brevi periodi, alle cennate esigenze (scuole, palestre ecc.).

4. Gli stati di allerta e le Procedure d'intervento per singolo livello di allerta

4.1 Gli stati di allerta

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti “**stati**” di emergenza:

- **PREALLARME**, quando l'evento, pur sotto controllo, per sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione e per il quale è necessario richiedere l'intervento di forze di pubblico soccorso (V.V.F.).
In questa fase il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di PREALLARME e informa di tale richiesta, tramite comunicazione telefonica gli altri soggetti interessati al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà, tramite comunicazione telefonica, gli altri Enti al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.
- **CESSATO PREALLARME**, il Gestore chiede al Prefetto via PEC la revoca dello stato di Preallarme. Il Prefetto informerà gli Enti interessati.
- **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA**, l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne all'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti.
In questa fase il Gestore, sentito anche il parere dei Vigili del Fuoco, chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di ALLARME-EMERGENZA. Il Gestore informa di tale richiesta, telefonicamente e successivamente via PEC, i V.V.F. e gli altri soggetti individuati al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti, tramite comunicazione telefonica o via PEC a seconda che sia stato attivato o no il livello di preallarme.
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
- **CESSATO ALLARME**: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali (P.C.A.), quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti interessati.



Prefettura di Pavia

- **Stato POST EMERGENZA**” è la fase in cui lo stato di emergenza appare superato e non si ha motivo di temere l’espandersi dello scenario incidentale. La diramazione del cessato allarme è disposta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza, oltre che del territorio anche dell’ambiente. In detta occasione si procede ad una verifica dei livelli di inquinamento della zona ed al ripristino della normalità.

4.2 Procedure d’intervento per singolo livello di allerta

Le procedure di intervento per ciascun livello di allerta sono schematizzate nelle procedure operative nella Parte **Speciale - Allegato 4: Procedure Operative**.

PREALLARME

Gli eventi che rientrano nella tipologia di Preallarme:

- il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) attiva **telefonticamente** lo schema specifico di intervento Il Prefetto dà la comunicazione **telefonica** dello stato di preallarme agli Enti interessati, secondo lo schema specifico per consentire la gestione di possibili situazioni di allarmismo nella popolazione.

CESSATO PREALLARME

Il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) chiede, **via PEC**, con lo schema specifico, la revoca dello stato di Preallarme al Prefetto il **quale via PEC** con lo schema specifico dichiara la revoca dello stato di preallarme ai soggetti interessati.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Per gli eventi che rientrano nella tipologia di Allarme-Emergenza Esterna:

- il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) attiva **telefonticamente** e successivamente **via PEC** lo schema specifico di intervento.
- la Prefettura, attiva **via PEC** lo schema specifico di intervento

In questo caso è prevista l’istituzione del C.C.S., del P.C.A. e dell’U.C.L.

CESSATO ALLARME-EMERGENZA

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell’intervento dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al P.C.A. il quale sentito il C.O.M. propone al Prefetto, telefonticamente e successivamente via PEC, la revoca dello stato di Allarme-Emergenza.

Il Prefetto e il Sindaco del Comune interessato, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità, dando notizia, via PEC, della fine dello stato di allarme-emergenza ai Soggetti presenti al CCS, al Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno), alla popolazione ed ogni altro soggetto interessato.



Prefettura di Pavia

Il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno), ricevuta dal Prefetto la comunicazione della fine dello stato di allarme-emergenza comunica la fine dello stato di allarme-emergenza come da Piano di Emergenza Interno.

I Rappresentanti dei diversi Soggetti di intervento e di soccorso, presenti al CCS, comunicano la fine dello stato di allarme-emergenza alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

5. Principi operativi di carattere generale

Al fine di fornire delle indicazioni di carattere generale alle autorità di protezione civile ed alle strutture chiamate a concorrere negli interventi di soccorso ed assistenza, si riporta, di seguito, in ordine di importanza - e quindi di priorità - un elenco degli obiettivi cui ciascuna azione o intervento pianificato deve mirare:

- 1) allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- 2) allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- 3) prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- 4) contenere il fenomeno incidentale;
- 5) proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- 6) tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- 7) assicurare il controllo del territorio;
- 8) assicurare adeguata circolarità delle informazioni tra tutti gli organismi di protezione civile e ad ogni livello previsto;
- 9) fornire periodici aggiornamenti agli organi di stampa.

L'ordine dei citati obiettivi potrà essere modificato in ragione della reale gravità dell'evento e delle risorse effettivamente disponibili al momento dell'emergenza.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta relativa all'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione in ordine ad un dato evento incidentale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano e ciò anche - e soprattutto - in ragione del suo compito primario, quale autorità di protezione civile, di attivare e dirigere i soccorsi in ambito locale. Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, in attesa di ricevere più puntuali indicazioni da parte degli organi tecnici (Vigili del Fuoco, AAT, ecc), disporrà le misure da adottare a tutela della pubblica incolumità sulla base degli elementi di conoscenza a propria disposizione ed, in particolare, di quelli contenuti nel presente documento.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Sindaco è coadiuvato, in termini tecnici, dal **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** che rappresenta la prima cellula di comando e coordinamento operativo sul territorio.

Il Sindaco, inoltre, potrà avvalersi della propria Unità di Crisi Locale (UCL) ovvero delle strutture locali di protezione civile.

L'UCL è costituita, di norma, da:

- Il Sindaco o suo delegato;
- Il ROC - Referente Operativo Comunale;
- Il REC - Responsabile della Comunicazione;
- Un Rappresentante della Polizia Locale;



Prefettura di Pavia

- Un Rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- Il Comandante della Stazione Carabinieri;
- Il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile.

Il Prefetto, quale autorità provinciale di protezione civile, quindi, appena avrà reso operative le strutture di comando e di coordinamento di livello provinciale - il C.C.S. ed il C.O.M. - potrà svolgere concretamente un'azione di direzione unitaria delle attività di soccorso ed eventualmente integrare il complesso delle misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

In allegato, si riportano le schede che sintetizzano i compiti di ciascun organo in relazione a ciascuna tipologia di stato di allerta/emergenza: **Parte Speciale - Allegato 4: Procedure Operative.**

6. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Al fine di permettere la gestione e l'aggiornamento del Piano occorre prevedere delle procedure rigorose, dato che lo scenario del rischio, all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, è caratterizzato da una forte variabilità nel tempo.

6.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende

In caso di modifica/inserimento/cancellazione di una scheda azienda del Piano si provvede ad elaborare la scheda stessa (compresa la carta del modello di intervento), ad inviarla (ove opportuno) all'azienda interessata per conferma/controllo di quanto inserito, al successivo invio al Comune e quindi alla sostituzione della scheda preesistente e dei dati inseriti.

6.2 Aggiornamento dei dati sensibili

impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

6.3 Aggiornamento del Piano

Secondo quanto previsto dall'art. 26 bis, comma 7 della Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

6.4 Sperimentazioni ed esercitazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema Provinciale di Protezione Civile sarà opportuno programmare un Piano di sperimentazioni ed esercitazioni per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità.



Prefettura di Pavia

7. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI

Le modifiche ed integrazioni, di natura formale (ad esempio variazioni significative nella gestione delle emergenze da parte di ciascun ente/azienda) al Piano sono diramate dalla Prefettura, su specifica richiesta degli enti e delle aziende interessati, in versioni periodiche, numerate progressivamente.

Di norma dovranno essere sostituite intere pagine o inserite nuove pagine, avendo l'accortezza di distruggere le parti sostituite.

Per esigenze di uniformità nell'aggiornamento del Piano, è necessario che nessuna modifica o integrazione venga eseguita d'iniziativa dai singoli Uffici, Comandi, Enti o aziende destinatarie del Piano stesso; eventuali proposte dovranno pervenire direttamente alla Prefettura di Pavia.